



ASSOLOMBARDA

22 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**Il dato ufficiale dell'Alleanza europea per la salute pubblica
comprende morti premature, cure, giornate lavorative perse**

Il prezzo dello smog

L'inquinamento ogni anno ci costa 1.868 euro a testa

Pavia

L'inquinamento atmosferico costa ai pavesi 1.868 euro a testa all'anno, molto di più della media europea che è di 1.276 euro e più di quella italiana (1.535 euro). I dati si evincono dall'ultimo rapporto dell'Alleanza europea per la salute pubblica (Epha), che quantifica il valore monetario di morte prematura, cure mediche, giornate lavorative perse e altre spese sanitarie causati dai tre inquinanti atmosferici più pericolosi: particolato, ozono e biossido di azoto. Pavia si classifica, in questa sicuramente non positiva classifica, al decimo posto in Italia, dopo Milano (2.843 euro), Padova (2.455), Venezia (2.106), Brescia (2.106), Torino (2.076), Parma (1.915), Verona (1.902), Bergamo (1.891), Cremona (1.890) su un totale di 56 città che rappresentano il campione preso in esame per quanto concerne il nostro Paese. Che piazza ben cinque città nella top ten europea dei centri urbani dove lo smog ha il costo pro capite più alto: ossia Milano, Padova, Venezia, Brescia e Torino. Primi i milanesi quindi (secondi nel Vecchio Continente soltanto agli abitanti di Bucarest), a cui l'impatto dello smog costa, in media, oltre 2.800 euro all'anno, seguono, sempre riferendoci all'Europa, i padovani (terzi in classifica) con 2.500 euro, i veneziani (sesti), i bresciani (settimi) e i torinesi (noni) a circa 2.100.

Le peggiori d'Europa

Accanto agli italiani, a pagare il prezzo più alto dell'inquinamento nella Unione europea sono anche gli abitanti delle capitali dell'Est, a partire da Bucarest (3.000 euro pro-capite). Poi Varsavia (2.433 euro pro-capite), Bratislava (2.168), Sofia (2.084). Monaco figura al decimo posto con 1.984 euro. Lo studio condotto dai ricercatori della Ong, che hanno preso in esame anche città del Regno Unito, della Norvegia e della Svizzera, dimostra che gli abitanti di città grandi e costose tendono a subire un impatto più elevato a causa innanzi tutto della densità di popolazione. Un risultato confermato anche dall'Agenzia europea dell'ambiente, che riporta che l'inquinamento atmosferico è la prima causa di morte prematura per fattori ambientali in Europa (circa 400mila all'anno) e il problema è maggiore nei centri urbani, dove vivono i due terzi degli europei. I costi dello smog appaiono gravi anche in centri urbani di medie dimensioni come sono appunto Cremona e Pavia.

i trasporti

I trasporti sono la principale causa di inquinamento atmosferico nei centri urbani, inquinamento che è arrivato a costare tra i 67 e gli 80 miliardi di euro nel solo 2016 per gli Stati membri. D'altronde come emerge dallo studio della Ong, un aumento dell'1% del numero di automobili in una città alza i costi complessivi di quasi lo 0,5%. I costi pro capite da inquinamento, come si legge nel dossier commissionato da Epha, sono dovuti principalmente al Pm (il particolato pesa per l'82,5 per cento sui costi sociali provocati dallo smog, mentre NO2 e O3 sono responsabili, rispettivamente, del 15 e del 2,5 per cento). Dati drammatici, quelli che balzano all'occhio sfogliando il dossier dell'Alleanza, che ha esaminato 432 città europee, ma anche della Gran Bretagna, della Norvegia e della Svizzera. Di qui la richiesta, da parte dell'Epha, di politiche di governo volte a sostituire i mezzi di trasporto a combustibili fossili con alternative più sostenibili, tra cui la mobilità elettrica. Per finanziarle, ricorda l'Alleanza europea per la salute pubblica, sarà fondamentale approfittare dei fondi Ue messi in campo per la crisi legata al Covid. —



ASSOLOMBARDA

COSTO PRO CAPITE ANNUO

Milano	2.843 €
Padova	2.455 €
Venezia	2.106 €
Brescia	2.106 €
Torino	2.076 €
Parma	1.915 €
Verona	1.902 €
Bergamo	1.891 €
Cremona	1.890 €
Pavia	1.868 €



l'agenzia

Organizzazione non-profit attiva dal 1993

L'Alleanza europea per la salute pubblica (Epha) riunisce organizzazioni che si occupano di salute pubblica come gruppi di pazienti e utenti, Ong dedicate alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie, ma anche professionisti. Un'organizzazione non-profit, con sede in Belgio, presente in 21 Paesi europei. È nata nel 1993, dopo la firma del trattato di Maastricht dell'anno prima che dava alla Ue, per la prima volta, anche il compito di proteggere la salute pubblica. La mission dell'Epha è proteggere e promuovere la salute pubblica in Europa sia nei programmi politici che nella società civile. I suoi membri diffondono informazioni riguardanti i temi della salute così da promuovere lo sviluppo di competenze sul territorio europeo e il potenziamento della salute pubblica nelle comunità.

**La lettera dei presidenti delle associazioni economiche
al ministro Patuanelli e al presidente della Regione**

Camera commercio è ancora battaglia «Pavia ha i numeri per restare da sola»



STEFANO PATUANELLI
AL MINISTRO LA RICHIESTA
DI ISTITUIRE UN TAVOLO

Pavia ha le carte in regola per continuare a mantenere una propria Camera di commercio e comunque per avere la sede in caso di accorpamento con Mantova e Cremona. Continua la battaglia sulla riforma degli enti (prevista la riduzione degli enti da 105 a 60) e stavolta a chiedere un ripensamento sono i presidenti delle associazioni economiche della provincia, con una lettera al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e al presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. In questo momento tra l'altro la Camera di commercio di Pavia (e tante altre in Italia) è in una situazione a dir poco bizzarra, che paralizza la possibilità di nuove attività a sostegno delle imprese: col decreto del 14 agosto tutti gli organi sono decaduti, ma allo stesso tempo non c'è stata la prevista nomina di un commissario.

il tavolo al ministero

Potrebbe essere il segnale che si sta riflettendo sulla possibilità di correggere la riforma avviata nel 2016, la cui attuazione sta «purtroppo penalizzando in modo serio, per le modalità con le quali si sta realizzando, il sistema produttivo pavese», che «già presenta la situazione economica più fragile dell'intera regione», scrivono Nicola de Cardenas (Assolombarda Pavia), Stefano Greppi (Coldiretti), Aldo Poli (Confcommercio), Marialisa Boschetti (Cna), Renato Perversi (Confartigianato), Giuseppe Cavagna di Gualdana (Confagricoltura), Davide Calvi (Cia). I quali confidano che venga dato al più presto seguito all'ordine del giorno - approvato all'unanimità in Commissione Bilancio del Senato - che impegna il governo a convocare un tavolo al ministero con la partecipazione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni, degli enti locali, di Unioncamere e delle associazioni di categoria «per verificare, sulla base di criteri oggettivi, come promuovere un assetto più efficace del sistema camerale e come concordare i conseguenti interventi normativi correttivi». In quella sede, scrivono i presidenti delle associazioni, si potranno «trovare soluzioni condivise ed efficaci che tengano adeguatamente in considerazione le specificità e le criticità che riguardano la provincia di Pavia».

i punti contestati

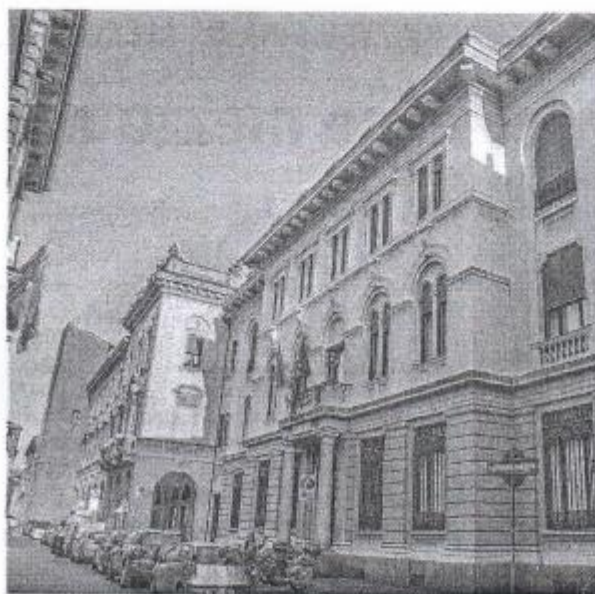
A cominciare dall'accorpamento innaturale con Cremona e Mantova, con cui non c'è contiguità territoriale, «infatti Regione Lombardia esprime a suo tempo parere contrario, proponendo che Pavia restasse autonoma». Inoltre, la superficie delle tre province, 6.471 kmq, «è estremamente elevata e comporta distanze che renderebbero assai difficoltoso il buon funzionamento dell'ente. Infine, Pavia fa riferimento al Tribunale delle imprese di Milano, mentre Cremona e Mantova a quello di Brescia». Poi c'è la questione della sede, attribuita dal decreto ministeriale a Mantova «a nostro avviso irragionevolmente», in contrasto col criterio secondo cui in caso di mancato accordo spetta alla Camera col maggior numero di imprese iscritte, che è Pavia. Tra l'altro l'eventuale commissariamento «non potrà avere alcun effetto di accelerazione del processo di riforma» stante il ricorso pendente al Tar sulla questione della sede. Le associazioni si dicono disposte a collaborare per trovare una soluzione alternativa a «decisioni basate su una poco approfondita analisi del contesto economico e territoriale lombardo e pavese».

LETTERA DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI AL MINISTRO PATUANELLI

Riforma Camere di Commercio: c'è uno spiraglio sulla fusione

Potrebbe aprirsi uno spiraglio per la Camera di Commercio di Pavia, alle prese con un'indesiderata fusione con Cremona e Mantova. E le associazioni imprenditoriali ci si aggrappano, attraverso una lettera che ieri è stata inviata al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana.

La novità è che in sede di conversione del cosiddetto "Decreto agosto" (misure urgenti per il rilancio e il sostegno dell'economia) la Commissione Bilancio del Senato ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna il Governo a istituire "presso il Ministero dello Sviluppo Economico, un tavolo, con la partecipazione dei rappresentanti della Conferenza delle Regioni, degli enti locali, dell'Unioncamere, delle rappresentanze economiche e degli operatori economici finalizzato a verificare, sulla base di criteri oggettivi, come promuovere un assetto più efficace del sistema camerale e come concordare i conseguenti interventi normativi correttivi". E quindi le sette associazioni firmatarie (Assolombarda, Coldiretti, Confcommercio, Cna,



La sede della Camera di Commercio di Pavia

Confartigianato, Confagricoltura e Cia) confidano nel fatto che "questo tavolo possa essere costituito al più presto per trovare soluzioni condivise ed efficaci che tengano adeguatamente in considerazione le specificità e le criticità che riguardano la provincia di Pavia". Criticità che vengono elencate nella lettera e che in buona parte sono già note. "In primo luogo - si legge - il Decreto Mi- se 16 febbraio 2018, contenente la rideterminazione delle circoscrizioni territoriali in attuazione della suddetta Riforma,

ha previsto l'aggregazione della Camera pavese con quelle di Cremona e Mantova, accorpamento che appare innaturale e non corrispondente alla geografia socioeconomica del territorio. Infatti, Regione Lombardia espresse a suo tempo parere contrario, proponendo che Pavia restasse autonoma. È importante sottolineare che la provincia di Pavia non ha continuità territoriale con quelle di Cremona e di Mantova e che non vi son altri casi di discontinuità territoriale nella mappatura della riforma contempla-

ta dal DM". Poi ci sono le distanze. "Inoltre, la superficie delle tre province, pari a 6.471 kmq (Pavia 2.969, Mantova 2.341 e Cremona 1.170) è estremamente elevata e comporta distanze che renderebbero assai difficoltoso il buon funzionamento dell'Ente. Infine, Pavia fa riferimento al Tribunale delle imprese di Milano, mentre Cremona e Mantova a quello di Brescia, il che comporterebbe complessità amministrative da non sottovalutare". Non bastassero queste perplessità c'è quella che riguarda la sede prescelta, "irragionevolmente attribuita a Mantova, in contrasto con il criterio di individuazione prefissato il quale prevedeva che, in caso di mancato accordo tra le Camere aggregande, prevalesse quella con il maggior numero di imprese iscritte (che è Pavia, ndr)". Su questo punto pende un ricorso al Tar del Lazio, che ha concesso la sospensione cautelare dell'accorpamento dal Consiglio di Stato. Dato che l'accorpamento non si è concluso gli organi della Camera di Commercio di Pavia sono decaduti e si profila un commissariamento. Ma il ministero, ad oggi, non ha ancora provveduto a nominare il commissario.



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

22 ottobre 2020

GRIDO
D'ALLARME

Il presidente di Confartigianato Imprese Vigevano e Lomellina, Luigi Grechi. Nella sua relazione all'assemblea dell'associazione ha usato toni forti: per la Lomellina è un momento delicato, bisogna rompere lo storico isolamento del territorio



Il presidente Grechi all'assemblea di Confartigianato ha posto l'accento sulla necessità di cambiare passo

«Così finiamo male»

Facciamoci trovare preparati: quando la crisi sanitaria smetterà di colpire il Pianeta, tutto ripartirà in modo rapidissimo. E noi dovremo essere pronti a cogliere qualsiasi opportunità di rilancio ci venga offerta dai mercati.

Il presidente di Confartigianato Imprese Lomellina Luigi Grechi ha parlato chiaro venerdì scorso in occasione dell'assemblea degli associati, trasferita in modalità anti-Covid e posticipata dalla primavera all'autunno a causa dell'emergenza Coronavirus. «Dobbiamo ripensare il nostro modello di sviluppo e valorizzare le specificità e le identità territoriali, rilanciando il valore della comunità e del suo sistema economico», ha chiesto il numero uno di via Ottone, ricordando quanti e quali cambiamenti abbia imposto il lockdown e come la piccola e media impresa possa giocare, in questo momento, un ruolo offensivo.

«Rischiamo di sbattere contro un muro»

«Protagonisti, e non comparse: le nostre aziende si candidano a riavviare il processo di sviluppo economico e a contribuire allo sviluppo sociale, creando un contesto favorevole a tutta la comunità territoriale».

Certo, sarà difficile pensare ad aziende lanciate alla rincorsa dello sviluppo economico in un contesto paludato e scarsamente proattivo: «Abbiamo strade e ponti fermi da vent'anni e siamo in un isolamento infrastrutturale che mal si concilia con la nostra voglia di fare e di conquistare nuove fette di mercato» è l'affondo di Grechi, che spara ad alzo zero: «Senza infrastrutture su ferro, su gom-

ma e digitali, rimarremo isolati, e ci ridurremo a contare il numero di attività economiche destinate a chiudere i battenti». Cambiare il passo o sbattere contro il muro dell'inattività: questa è l'alternativa di fronte alla quale Grechi richiama tutti a un cambio di rotta: «Nessuno ci aspetterà, quando il clima si farà migliore, chi ha le gambe ricomincerà a correre». E lo farà sfruttando quattro vettori, gli stessi identificati nel documento "Per una nuova normalità" che Confartigianato Imprese Lomellina ha messo a disposizione delle imprese e del territorio per aprire un cantiere costruttivo di idee e soluzioni concrete.

Alla voce "criticità", Grechi annovera anche altre spine infilate nel corpo delle imprese: il ritardo nello stanziamento di fondi per la cassa integrazione artigiana, l'inefficacia degli incentivi alle assunzioni (troppo breve il lasso temporale del provvedimento governativo), la difficoltà di accesso alla liquidità, la complicazione dell'iter per il super ecobonus 110% per le ristrutturazioni eco-compatibili, la debolezza degli incentivi all'occupabilità e il gigantismo della burocrazia.

«L'impresa a valore artigiano è la risposta alle richieste dei mercati, che reclamano prodotti personalizzati, di qualità e fortemente ancorati all'essenza dei propri territori ma non ci sarà impresa, né valore artigiano, senza un contesto in grado di sostenere gli sforzi dell'imprenditorialità». Un messaggio forte, quello del presidente degli artigiani: adesso, con determinazione, o mai più.

«Correre fin da ora, nessuno ci aspetterà»

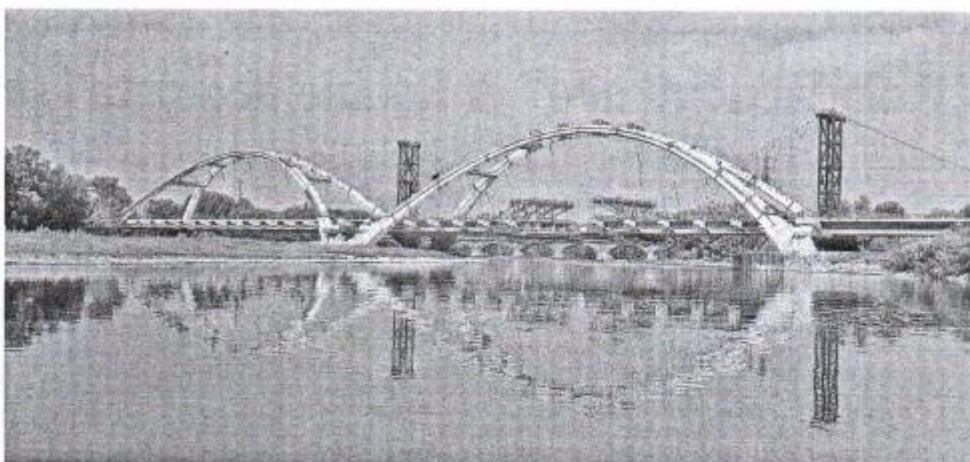


ASSOLOMBARDA

22 ottobre 2020

LA CITTÀ LE OPERE

Il nuovo ponte
sul Ticino:
per completarlo
mancano
soltanto 23 metri



Il presidente della Provincia fa il punto sul completamento della struttura
«Sarà pronto per la fine del 2021, insieme alla viabilità di collegamento»

Poma: gara del ponte entro ottobre

>> **Bruno Ansani**
bruno.ansani@evve.com

VIGEVANO - Il Ponte sul Ticino sarà completato entro il 2021 o al massimo nei primi mesi del 2022, facendo tutti gli scongiuri del caso sulla possibilità di nuovi intoppi, che in questa storia non sono mai mancati. «Ma, senza il collegamento con la strada Vigeveno-Malpensa e l'utilizzo del vecchio ponte per il raddoppio ferroviario, quest'opera alla fine potrebbe rivelarsi come la classica anatra zoppa: sarebbero soldi spesi male se il ponte rimanesse una struttura isolata».

È quanto sostiene il presidente della Provincia, Vittorio Poma, a Vigeveno nella mattinata di venerdì scorso per tenere una conferenza stampa con il sindaco di Vigeveno Andrea Ceffa: all'ordine del giorno un aggiornamento sulla procedura per terminare il nuovo pon-



te. Presenti anche la dirigente dei Lavori pubblici della Provincia, l'ingegner Barbara Galletti e il consigliere comunale delegato dal sindaco alle Infrastrutture, Paolo Iozzi. Poma, dopo un excursus sulle tribolate vicende di questi ultimi dieci anni,

con i fallimenti e la rinuncia di diverse imprese, ha confermato quanto già annunciato nelle scorse settimane. La verifica tecnica del progetto è stata completata, ha spiegato il presidente, quindi entro il mese di ottobre potrà essere bandita la gara di appalto,

che dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno, a seconda del tipo di bando che verrà scelto dalla struttura tecnica. «I tempi di lavorazione previsti - ha continuato - sono di un anno dall'apertura del cantiere,

**«MA RISCHIA
DI ESSERE
UN'ANATRA
ZOPPA»**

La conferenza stampa di venerdì scorso in Comune. Da sinistra: il consigliere comunale Paolo Iozzi, il sindaco Andrea Ceffa, il presidente della Provincia Vittorio Poma e la dirigente del settore Lavori pubblici della Provincia, Barbara Galletti

quindi entro la fine del 2021 il ponte sarà completato. Parallelamente si svolgeranno anche i lavori relativi alla viabilità connessa: il progetto, affidato a uno studio veneziano, è quasi pronto, ci vorranno un paio di mesi. E anche in questo caso

potremo bandire la gara a breve».

È inserita in questo contesto anche la sistemazione dell'area ex Bocca, un corridoio adiacente il nuovo ponte, che secondo Poma non dovrà essere bonificata, ma "risanata", dato che si tratta soprattutto di rimuovere rifiuti. «C'è già un progetto - ha detto il presidente della Provincia - Ma prima di partire faremo una Conferenza dei servizi con i soggetti coinvolti, ovvero il Comune e l'Arpa, poi il cantiere potrà essere avviato».

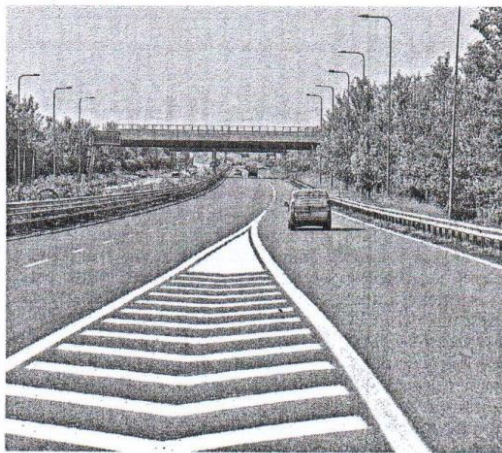
Le cifre: il completamento del nuovo ponte costerà 4,9 milioni (oltre ai 51 già spesi per la costruzione finora realizzata) mentre per le strade di accesso all'infrastruttura si spenderanno 2,7 milioni. Si tratta di 1,6 km complessivi, divisi in terzi quasi uguali tra accesso da Vigeveno, ponte (lungo 500 metri) e uscita verso Abbiategrasso.

Chiesta la convocazione di un vertice con Fontana e l'assessore alle infrastrutture Terzi

Strada, la Regione deve darsi una mossa

Intanto i sindaci scrivono al Ministero: basta tentennamenti, qui la condivisione è al 90%

VIGEVANO - Adesso tocca alla Regione. Che in questi mesi si è dimostrata latitante rispetto alla questione della Vigeveno-Malpensa. Sicuramente il governatore avrà molteplici grattacapi, ma questo non significa dover abbandonare i territori e le legittime aspettative degli stessi. Certo, importante la richiesta di inserire il collegamento stradale nei decreti ministeriali in vista delle Olimpiadi del 2026, ma occorre fare di più. Da qui la richiesta di Vigeveno di dare vita ad un tavolo tecnico, presenti il governatore Attilio Fontana e l'assessore regionale alle infrastrutture Claudia Terzi. Un vertice che dovrà vedere anche la presenza della Commissione superstrada, l'organismo creato nel mese di settembre dal consigliere comunale - che oggi ha la delega, in sinergia con il sindaco Andrea Ceffa, della superstrada - Paolo Iozzi. «Sicuramente siamo tutti arrabbiati, per non dire peggio - afferma il consigliere forzista - ci sono ancora troppe avversità da parte del governo centrale rispetto ad un progetto indispensabile per la sopravvivenza dei nostri territori. Vigeveno - sottolinea sempre Iozzi - ha il dovere di farsi portavoce anche della Lomellina, coinvolgendo i Comuni del territorio per ottenere quanto ci è



La superstrada a quattro corsie nel magentino

legittimamente dovuto». Intanto, dopo la videoconferenza di dieci giorni fa con la struttura di missione del Ministero, i sindaci della tratta (Vigeveno, Abbiategrasso, Ozzero, Magenta e Robecco) hanno inviato una missiva al Ministro Paola De Micheli. La lettera è stata firmata anche dall'ingegner Fabrizio Castoldi, presidente del Comitato del Sì alla superstrada. «Il progetto - si dice nella lettera inviata a Roma - è stato revisionato più volte, anche di recente, da importanti organi Anas e Mit, quindi la richiesta appare solo pretestuosa e con fondamenti non tecnici». Senza dimenticare che «lo stesso progetto deriva da numerose e complesse fasi di concertazione sul territorio avvenute negli ultimi dieci anni che hanno portato ad una sostanziale condivisione che è stimabile al 90% circa delle popolazioni attraversate direttamente ed al 100% di quelle coinvolte direttamente come Vigeveno e la Lomellina, fino alla provincia di Novara». «Questo progetto - conclude la missiva - può rappresentare l'occasione, ancor di più in questo momento difficile, di invertire una rotta di declino, sociale ed economico, di queste aree comprese tra Vigeveno e Magenta».

**Domenica Torrevilla chiama i soci (dal vivo, niente video)
Poi tocca a Terre La Versa, dove Giorgi chiede la riconferma**

Bilancio ed elezioni assemblee in cantina

BRONII prossimi saranno giorni decisivi per il futuro delle cantine sociali Terre-La Versa e Torrevilla Viticoltori Associati che hanno convocato i rispettivi soci per l'approvazione del bilancio in modo da poter pagare i conferimenti delle uve.

Terre-La Versa

La cantina di Broni, inoltre, dovrà rinnovare le cariche della dirigenza e, a una settimana dalla scadenza per la presentazione delle candidature, fissata per il 27 ottobre, iniziano a delinearsi gli schieramenti. È soprattutto il gruppo di opposizione all'attuale consiglio che si sta organizzando e oggi pomeriggio si troverà nel Casteggiano per un incontro, a cui è prevista la partecipazione di esponenti politici locali e di ex amministratori di Terre, per esprimere l'insoddisfazione nei confronti dell'operato dell'attuale dirigenza e cercare di formare una lista da contrapporre a quella uscente. Il presidente Andrea Giorgi, dal canto suo, ha intenzione di confermare buona parte degli attuali consiglieri, mentre tra i nuovi ingressi ci sarà quasi sicuramente Enrico Archili, ex funzionario della Coprovi di Casteggio, figura molto stimata e apprezzata del mondo agricolo oltrepadano. L'appuntamento è stato confermato per sabato 7 novembre, alle 13.30, ma, a differenza di quello che era stato deciso inizialmente, l'assemblea dei soci si terrà nella sede principale di via San Saluto a Broni, in modo da riuscire a garantire il distanziamento e le necessarie misure di sicurezza anti Covid. Il rinnovo delle cariche sociali sarà, comunque, l'ultimo dei punti di un fitto ordine del giorno che prevede anche l'approvazione del bilancio al 30 giugno 2020, l'assegnazione del premio ai soci conferitori totali e delle deleghe al consiglio di amministrazione per l'importo da addebitare ai soci inadempienti nel conferimento senza giusta causa, la determinazione del compenso da attribuire agli amministratori.

Torrevilla viticoltori associati

Domenica, invece, sarà la volta della Torrevilla Viticoltori Associati di Torrazza Coste, che sta lavorando per riuscire a convocare tutti i soci in sicurezza: «L'approvazione del bilancio è un passaggio fondamentale per poter poi pagare le uve e non può essere rimandato - afferma il presidente Massimo Barbieri -. Per questo con il nostro ufficio legale stiamo valutando tutte le soluzioni per dare la possibilità ai nostri soci di partecipare all'assemblea perché è impossibile organizzare una riunione in videoconferenza». La vendemmia si è conclusa con 50mila quintali di conferimenti di uva e una buona qualità, soprattutto per quanto riguarda le basi spumante e le uve bianche, che ora è da trasferire in bottiglia. Ma l'incertezza sul futuro è tanta: di questo il presidente Barbieri ha parlato con l'ex ministro Gianmarco Centinaio, nei giorni scorsi in visita alla struttura. «Sono in via di conclusione i lavori della nuova cantina del Metodo Classico, mancano solo gli spazi della sala degustazione - aggiunge -. Inoltre abbiamo in mente molti progetti legati all'enoturismo. Purtroppo però questa situazione di incertezza non ci aiuta e si ha paura di fare anche un minimo passo in avanti perché rischiamo di fare tanti sforzi senza poi riuscire a vendere il vino. I nostri soci sono molto preoccupati e ci sono aziende che rischiano veramente di saltare se non arriveranno aiuti concreti da parte delle istituzioni».

**Assegnato l'appalto per i lavori di riqualificazione di via Turati
Zocca: «Importante intervento sull'ingresso da Pavia»**

Ex statale dei Giovi al via il restyling da più di un milione

SAN MARTINO

L'appalto per i lavori di riqualificazione di via Turati è stato assegnato e l'apertura del cantiere è prevista per fine mese. «Si tratta di lavori preparatori che non determineranno disagi per la viabilità - spiega il sindaco Alessandro Zocca -. L'intervento entrerà invece nel vivo a marzo, per terminare entro fine 2021». Questo il cronoprogramma previsto per un restyling radicale dal costo complessivo di circa 1,1 milione di euro e che riguarderà il tratto di ex statale dei Giovi, circa 1,5 chilometri, tra il confine di Pavia e il distributore Q8. A vincere l'appalto è stata Eurostrade, ditta della provincia di Viterbo che è riuscita a sbaragliare circa 200 concorrenti. «Ne sono state sorteggiate una decina, selezionate poi in base all'offerta economicamente più vantaggiosa - fa sapere il primo cittadino -. L'importo messo a gara è stato di circa 946mila euro ed Eurostrade ha vinto proponendo un ribasso di circa il 20%. Altri 46mila euro verranno spesi per la sicurezza. Sarà invece lo studio dell'ingegnere Gianluca Pietra, professionista che ben conosce il territorio, a occuparsi della direzione lavori. Ha presentato un'offerta di quasi 9900 euro, contro una base d'asta di 16mila».

L'intervento

Il sindaco sottolinea come si tratti di «un importante intervento di riqualificazione di tutto l'ingresso sud di Pavia». Un intervento voluto da Comune e Provincia, con l'obiettivo di sistemare un'arteria che, dopo la riqualificazione, passerà dalla competenza provinciale a quella municipale. Un'opera definita «strategica» dal presidente Vittorio Poma. «Si punta alla sistemazione di uno degli accessi principali alla città, con opere di protezione per chi accede o esce dalle aree commerciali e con un intervento di arredo urbano che migliorerà la zona anche dal punto di vista estetico». Sul piatto Piazza Italia ha messo 520mila euro e il Comune 400mila, 50mila dei quali prelevati dalle casse comunali, 350mila invece arriveranno dalla Regione. Altri 200mila sono stati messi a disposizione dalla Lidl. Il progetto era stato redatto da uno studio di Siziano che aveva vinto il concorso di idee, indetto dall'amministrazione Zocca, per dare un nuovo volto a via Turati. Progetto che, dopo un'assemblea pubblica, era stato parzialmente modificato, tenendo conto delle indicazioni arrivate da cittadini e imprenditori. Previsti, oltre a una pista ciclabile sulla parte destra della strada, in direzione Bennet, spazi davanti alle concessionarie per la sosta degli autocarri, nuovi stalli e un nuovo parcheggio pubblico legato all'insediamento Lidl.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

22 ottobre 2020

**La strada non sarà chiusa perché il nuovo incrocio è spostato rispetto all'attuale
La Provincia spenderà oltre 400mila euro per l'opera**

Al via i lavori sulla ex statale tra un mese la nuova rotonda

LOMELLO Primi sopralluoghi operativi per la costruzione della rotatoria fra la statale 211 della Lomellina e la provinciale 193 bis Pavia-Alessandria, verso San Giorgio e Ferrera Erbognone. È la prima di due rotonde che verranno costruite in Lomellina: la seconda sarà tra Castello d'Agogna, Cozzo e Zeme. I tecnici della Provincia hanno effettuato i rilievi della zona al di là del torrente Agogna, dove nascerà una rotonda richiesta da diversi anni da Comuni e automobilisti della bassa Lomellina. La viabilità, durante i lavori, non sarà interrotta anche considerando il fatto che la rotatoria non nascerà sulla superficie dell'attuale incrocio a T, ma più spostata verso San Giorgio, su un vicino terreno agricolo. Condizioni atmosferiche permettendo, il cantiere dovrebbe chiudersi fra circa un mese. Al termine del completamento e del collaudo, la rotatoria sarà presa in carico dall'Anas a eccezione dell'impianto d'illuminazione. Vittorio Poma, presidente della Provincia, aveva telefonato alla sindaca di Lomello Silvia Ruggia per comunicare l'imminente apertura del cantiere, per cui la Provincia aveva da tempo messo a bilancio circa 400mila euro. «Io e il presidente Poma - spiega Ruggia - ci sentivamo periodicamente da almeno due anni per risolvere questo problema viabilistico: il cammino per conseguire questo risultato è stato lungo e laborioso, ma ora sarà finalmente messo in sicurezza un incrocio altamente pericoloso». L'incrocio che porta a San Giorgio e Ferrera Erbognone era stato teatro di numerosi incidenti stradali anche mortali. Da parte sua, il Comune di Lomello aveva preso atto del progetto di fattibilità tecnico-economico presentato dallo studio Varini Associati di Mortara inoltrando poi l'intera documentazione alla Provincia. «Avevamo deciso per questa forma di collaborazione - aggiunge Ruggia - con lo scopo di migliorare la viabilità extracomunale, con particolare riferimento alla sicurezza in corrispondenza dell'incrocio per Ferrera caratterizzato da un'elevata pericolosità».

Gusto e innovazione Corteolona guida la ricerca mondiale sulla mozzarella

Alice Forti dirige il centro Galbani del gruppo Lactalis
«Siamo la cerniera tra i consumatori e la produzione»



Lieto Sartori

È a Corteolona uno dei centri più importanti del mondo per lo studio del formaggio e lo dirige una donna, Alice Forti, di 48 anni, che da cinque guida il Centro di Ricerca e Sviluppo della Galbani, punto di riferimento per le paste filate (mozzarelle) del Gruppo francese Lactalis (20 miliardi di euro di fatturato, leader mondiale nel mercato del formaggio) che nel 2006 ha acquistato la Galbani e quindi controlla lo stabilimento di Corteolona, 613 dipendenti, il più grande del Gruppo. «La ricerca e sviluppo - spiega Forti, milanese, laureata in tecnologie alimentari all'Università Cattolica di Cremona, - funziona da cerniera tra le richieste del marketing, ovvero dei consumatori, e la produzione industriale. Quindi: innovazione, trovare nuovi prodotti che rispondano ai bisogni del consumatore e le tecnologie per industrializzarli, capire quali impianti servono; costante manutenzione e miglioramento dei cosiddetti "prodotti pilastro": le mozzarelle e le ricotte Vallelata e Santa Lucia, il gorgonzola DOP Gim, il taleggio DOP Cademartori, il Galbanino, la Certosa, il Bel Paese. Ad esempio quest'anno abbiamo lanciato il Bel Paese leggero con il 30 per cento in meno di grassi e il 30 per cento in meno di sale, a ottobre abbiamo messo sul mercato il Cuor di Ricotta Vallelata, che grazie ad un'importante innovazione tecnologica ci ha permesso di realizzare un prodotto extracremoso, molto spalmabile, avvolgente al palato, con solo il 12 per cento di grasso». La chiave del successo? «Negli anni resistono i prodotti che rispondono ai bisogni dei consumatori, altrimenti sono acquistati per curiosità e poi abbandonati». Voi siete il punto di riferimento di Lactalis Groupe per le paste filate. «Il terzo asse della nostra missione è di dare supporto tecnologico e di sviluppare nel nostro gruppo le paste filate, la mozzarella, che è un po' l'Italian cheese, fresca e per la pizza. Il 60 per cento del nostro lavoro è focalizzato sullo sviluppo di nuovi prodotti per il mercato italiano, il 40 per cento è su progetti internazionali, portare la cultura casearia "italiana" in altri paesi. I nostri ricercatori seguono la messa a punto tecnologica delle produzioni in aziende estere dove il Gruppo Lactalis decide di produrre la mozzarella: Usa, Russia, Turchia e Cina». Il vostro concorrente estero sulle paste filate? «I tedeschi negli anni hanno strutturato fabbriche molto produttive su mozzarella e mozzarella per pizza». Quanti lavorano al Centro di Ricerca e Sviluppo? «Trenta persone: dodici ricercatori guidati da un responsabile di innovazione di prodotto, che si occupano dello sviluppo del prodotto e della tecnologia, quattro ricercatori esperti di packaging, che si occupano dei materiali di confezionamento, cinque tecnici che operano nell'impianto pilota in cui produciamo i formaggi sperimentali, sei esperti di analisi microbiologica e chimica dei prodotti, un assistente di direzione ed io». Quattro esperti di packaging, quindi studiate anche le confezioni? «Stiamo lavorando molto sulla sostenibilità degli imballaggi, sulla riduzione delle plastiche. Da quest'anno la vaschetta dello stracchino Vallelata contiene una quota di plastica riciclata. L'utilizzo di monomateriali e di materiali che utilizzano una parte di plastica riciclata sarà molto esplorato nei prossimi anni, quando pensiamo a un nuovo prodotto si pensa anche al suo imballaggio e all'impatto che questo ha sull'ambiente». Come cambiano i gusti, come sarà il vostro lavoro in futuro? «Oggi si assiste un po' alla destrutturazione dei pasti. Le nuove generazioni tendono a fare tanti piccoli pasti e danno meno importanza al pranzo e alla cena, da una merenda al giorno i giovani sono passati a due o tre.



ASSOLOMBARDA

Il pasto principale diventa meno ricco, meno calorico e cresce la tendenza a consumare snack, questa parte di "spezza fame" diventerà sempre più importante. Un'altra tendenza molto importante è il flexitarianismo, ovvero la volontà di avere una dieta un po' più povera di carne e di sostituirla con altri alimenti e qui i formaggi avranno una parte importante. Si useranno di più i prodotti pronti al consumo, che possano dare un aiuto a preparare il pranzo o la cena, preparazione a cui, secondo alcuni studi, nei paesi nord europei, oramai non si dedicano più di cinque minuti». Il bello del suo lavoro? «La possibilità di seguire tutte le fasi di sviluppo di un nuovo prodotto, di accompagnare il prodotto dall'ideazione alla produzione industriale. E vedere un nuovo prodotto nato nel centro ricerche in vendita sul banco del negozio è una grande soddisfazione».



L'impianto è un caseificio vero e proprio in grado di utilizzare tutte le tecnologie per i formaggi italiani

Come nasce un nuovo prodotto ogni anno 1.600 prove-pilota



L'analisi microbiologica

CORTEOLONA Il Centro ricerche di Corteolona lavora con istituti universitari italiani ed esteri e si sviluppa su 2500 metri quadrati, 1500 sono occupati dall'impianto pilota che può realizzare tutte le tecnologie di produzione, presenti e future, per i formaggi italiani: è un caseificio riconosciuto dalla normativa europea, esattamente come il caseificio dello stabilimento principale, e ogni anno esegue 1.600 prove pilota e 650 prove industriali. Il laboratorio chimico e microbiologico effettua 78.000 analisi all'anno su 12.000 campioni. C'è poi il centro di valutazione sensoriale dei nuovi prodotti, che si avvale di 12 assaggiatori, professionisti indipendenti. Il centro ha una sala di degustazione realizzata secondo le norme ISO sull'analisi sensoriale con le cabine di assaggio: ogni cabina ha un sistema di aspirazione indipendente ed è dotata di luce bianca o colorata a seconda si voglia mascherare il colore del prodotto da assaggiare. Il processo di sviluppo dei nuovi prodotti si articola in diverse fasi: dall'ideazione del progetto, allo studio di fattibilità in cui si cominciano a definire le caratteristiche del prodotto e del processo di produzione, fino allo sviluppo in cui realizziamo i primi prototipi sull'impianto pilota che servono ai colleghi del marketing

per realizzare dei test con i consumatori. Segue poi la fase di realizzazione nella quale si attrezzano gli impianti industriali e si valida il processo di produzione definitivo. La realizzazione di un nuovo prodotto richiede almeno un anno, ma si può arrivare anche a tre se bisogna progettare e realizzare le tecnologie per la produzione industriale. Prima del lancio il Centro si occupa anche di definire la shelf-life, la data di scadenza, del nuovo prodotto, ità è realizzata con delle prove di conservazione. I prodotti per la prima parte della loro vita sono conservati a 4 gradi (1/3 del tempo) per simulare la catena di distribuzione, c'è poi un'interruzione della catena del freddo per simulare l'acquisto del consumatore (2 ore a temperatura ambiente) e si conclude l'analisi simulando la conservazione in un frigorifero domestico non correttamente tarato, quindi nella seconda parte della vita il prodotto (2/3 del tempo) è conservato a 8 gradi. Sui prodotti durante tutta la loro conservazione sono realizzate analisi chimiche, microbiologiche ma anche organolettiche per verificare che siano sempre conformi fino a fine vita.



ASSOLOMBARDA

l'informatore
vigevanese
settimanale del territorio

22 ottobre 2020

SANTI CRISPINO E CRISPINIANO

Festa dei calzaturieri in forma ridotta Nove mantelli virtuali



Come da tradizione l'ultimo fine settimana del mese di ottobre coincide con la "Festa del Lavoro-Festa dell'Uomo" promossa ed organizzata dal Consorzio vigevanese dei Santi Crispino e Crispiniano, patroni dei calzaturieri. Quest'anno si è scelta una forma ridotta, con il proposito di fare le cose in grande per il 2021, quando toccherà alla quarantunesima edizione. L'evento adesso sarà uno solo. Una funzione religiosa, domenica mattina 25 ottobre alle 10,30 presso la chiesa del Gesù Divin Lavoratore a Battù. Sono stati invitati tutti soci del Consorzio e i "fedeli al Lavoro" del passato. Sarà presente anche il vescovo della Diocesi di Vigevano, monsignor Maurizio Gervasoni. Presiederà la funzione e sarà lui l'unico a ricevere e a indossare il consueto mantello, culmine della ricorrenza (nella foto la cerimonia del 2019). Sia pure in maniera emblematica e virtuale, il mantello sarà consegnato anche ad altri nove personaggi, legati al mondo calzaturiero ed alla sua "filiera", che il Consorzio nelle scorse settimane ha ritenuto di selezionare anche per la caratura internazionale. Si tratta di Giancarlo Germanetti, commerciante di calzature all'ingrosso di Venaria Reale, di Gianpiero Gozzoli, imprenditore calzaturiero del Bresciano, di Roberto Pellegrini, presidente di Expo Riva Shoes a Riva del Garda, di Lorenzo Raggi, direttore editoriale della rivista di settore Foto-shoe-Ars Sutoria, del vigevanese Antonio Scandalitta titolare di Bavshoes, di Claudia Simionato, direttrice del Consorzio dei Maestri calzaturieri del Brenta, del polacco Mariusz Babral, vice presidente della Polish Chamber of Shoe and Leather Industry. Infine ci sono Juan Carlos Fernández de Salort, presidente di Fice Servicios Spagna, e Moisés Amorós Cano, commerciante di macchine per calzaturifici ad Elche, in Spagna. «Il settore calzaturiero ed il mondo della conceria – conclude il presidente del Consorzio Giovanni Torielli – vogliono comunque e in questo momento rendere omaggio a tutti quei lavoratori, dipendenti ed imprenditori, che hanno dedicato quotidianamente, per tanti anni, le loro energie per lo sviluppo delle aziende, tutti uniti come una grande famiglia».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

